



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

### Messaggio alla Diocesi per l'Avvento 2014

Sta per iniziare l'Avvento, carissimi Fratelli e Sorelle, e sulla soglia di questo breve e intenso tempo liturgico la Chiesa fa risuonare l'invito di Gesù: «*Fate attenzione, vegliate*» (Mc 13,33).

Il rischio, sempre, è di vivere senza chiedersi per che cosa davvero si vive. Ricordate Marta e Maria (Lc 10,38-42)? Maria «*ha scelto la parte migliore*» – dice Gesù – non perché Marta preparasse il pranzo, invece di stare, come la sorella, ai piedi del Maestro... Non sono le circostanze in cui viviamo a far la differenza, ma che cosa io cerco mentre faccio ciò che le situazioni richiedono. La differenza sta nel “cuore” che ci portiamo dentro mentre facciamo ciò che c'è da fare...

L'Avvento ci è dato per ridestare in noi questo “cuore”. Il “dopo” – l'eternità – è già presente in questo “ora” in cui viviamo, come la luce del sole è già presente nel primo chiarore dell'alba!

1. La grazia speciale dell'Avvento è l'aiuto che Dio ci dà affinché l'attesa del Natale (particolarmente forte nei giorni della Novena) sia una viva attesa di Colui che «*è venuto nell'umiltà della nostra natura umana*», che «*verrà nella gloria*» alla fine del tempo, ma che è già misteriosamente e realmente presente oggi con una presenza che chiede di essere riconosciuta e accolta.

Propongo a tutti, in questo Avvento, di meditare, attraverso il Catechismo della Chiesa Cattolica, sulle tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità; e di impegnarsi ad esercitarle nella concretezza delle circostanze.

Insieme a questi passi che ridestano il cuore propongo a chi ne avesse smarrito il senso e la pratica, di fare il Presepe: nelle case e là dove è possibile. «*Il presepio – insegnava infatti il beato Paolo VI, presentandone il senso profondo e la ragione – ravviva la memoria del grande avvenimento, la nascita di Gesù, il Salvatore, il Figlio di Dio fatto uomo; rappresenta con candida e ingenua semplicità il quadro di Betlemme; diventa una scena evangelica, una lezione di spirito cristiano, un messaggio di costume*».

2. La I domenica di Avvento segna pure l'inizio dello speciale *Anno della vita consacrata* voluto dal Santo Padre Francesco per tutta la Chiesa.

Nella nostra diocesi, benché religiosi e religiose siano diminuiti di numero e di presenze, il “segno” della vita consacrata permane e non mancano alcune speciali consacrazioni laicali. Se questo “Anno” vale in particolare per essi, per rinnovare in essi la consapevolezza della bellezza della vocazione e della radicalità che esige, tutti siamo però chiamati a guardare al segno e a ciò che esso esprime.

«*La vita religiosa – ha detto, infatti, lo scorso 7 novembre il Santo Padre – aiuta principalmente la Chiesa a realizzare quella “attrazione” che la fa crescere, perché davanti alla testimonianza di*

*un fratello e di una sorella che vive veramente la vita religiosa, la gente si domanda “che cosa c’è qui?”, “che cosa spinge questa persona oltre l’orizzonte mondano?”». Ed ha sottolineato alcuni elementi caratteristici della vita consacrata sui quali tutti – non solo i Religiosi – possiamo utilmente riflettere in relazione alla vocazione di ciascuno:*

a) la *«povertà evangelica»*: *«Noi religiosi siamo chiamati a darne una testimonianza di profezia. E la testimonianza profetica coincide con la santità. La vera profezia non è mai ideologica, non è "alla moda", ma è sempre un segno di contraddizione secondo il Vangelo, così come lo era Gesù»;*

b) lo *«spendersi tra la gente»*: *«Non è facile non è scontato; richiede conversione; richiede anzitutto preghiera e adorazione. Mi raccomando, adorazione! Ogni carisma per vivere ed essere fecondo è chiamato a decentrarsi, perché al centro ci sia solo Gesù Cristo»;*

c) la *«vita fraterna»*: *«Per favore, che non ci sia fra voi il terrorismo delle chiacchiere! Cacciatelo via! Ci sia fraternità. Se tu hai qualcosa contro il fratello, lo dici in faccia... Oggi la cultura dominante è individualista, centrata sui diritti soggettivi. E’ una cultura che corrode la società a partire dalla sua cellula primaria che è la famiglia. La vita consacrata può aiutare la Chiesa e la società intera dando testimonianza di fraternità, che è possibile vivere insieme come fratelli nella diversità. Ma questa fraternità presuppone la paternità di Dio e la maternità della Chiesa e della Madre, la Vergine Maria. Dobbiamo ogni giorno rimetterci in questa relazione, e lo possiamo fare con la preghiera, con l’Eucaristia, con l’adorazione, con il Rosario. Così noi rinnoviamo ogni giorno il nostro "stare" con Cristo e in Cristo, e così ci mettiamo nella relazione autentica con il Padre che è nei cieli e con la Madre Chiesa, la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica, e la Madre Maria».*

Auguro di cuore buon cammino ai fratelli e alle sorelle dei diversi Istituti di vita consacrata presenti in Diocesi; e buon cammino alle nostre comunità, alle nostre famiglie, ad ognuno di noi. Tutti abbiamo bisogno di camminare sulla strada del Vangelo, assumendo *«il pensiero di Cristo»* (I Cor. 2,16), consapevoli che anche il nostro vivere l’Avvento è iscritto in quella *«conversione in senso missionario»* che ho proposto, come orientamento e impegno, nella Lettera pastorale di quest’anno.

Con la più cordiale Benedizione,

aff.mo nel Cuore di Cristo e di Maria

✠ Edoardo, Vescovo